

La Gioielleria Cielo

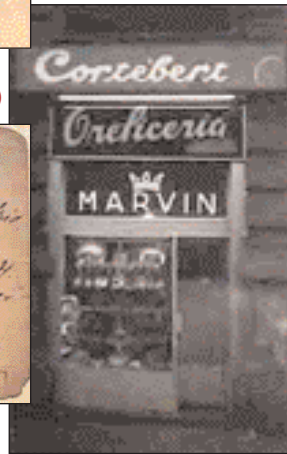


Il ritratto di Angelo Cielo, iniziatore dell'attività (foto Ferrini & C., 1920 circa)

Lungo i portici settentrionali di piazza del Duomo, poco lontano dall'ingresso principale della Galleria, si trova dal 1988 la Gioielleria Cielo. Ma la storia di questa realtà imprenditoriale comincia molti anni prima, nel Veneto. Abbiamo raccolto nel cosiddetto "salottino delle contrattazioni riservate", sul retro della gioielleria, le testimonianze di Gianluigi Cielo e dei suoi tre figli: Angelo, Fabio e Riccardo.

Angelo Cielo, il fondatore dell'impresa, nasce a Vicenza, nel 1893, figlio di un fornaio. La costituzione del giovane, piuttosto cagionevole, spinge il padre ad orientare il figlio verso una professione meno dura rispetto a quella dei fornai: la scelta cade nel campo dell'orologeria, mentre un fratello, mantenendo la professione familiare, diventerà un industriale con un grande pastificio nel Veneto. Dopo un apprendistato presso la ditta Marangoni di Vicenza, che si

occupa di riparazioni meccaniche d'orologeria, Angelo "fa il grande salto" ed apre nel 1914 la prima sede dell'allora Orologeria Angelo Cielo in via Fogazzaro, nella sua città natale. Sin dal principio, però, Angelo, non contento del lavoro di negozio, decide di ampliare la sua attività con la vendita ambulante di sveglie e orologi da tasca in tutta la provincia. Il matrimonio con Stella, celebrato prima dello scoppio della Grande Guerra, stabilizza la situazione, garantendo una continuità dell'attività anche durante il conflitto con l'arruolamento del marito, più tardi insignito del cavalierato di Vittorio Veneto. Non dobbiamo dimenticare che il Vicentino è una zona di prima linea, quindi estremamente delicata, e il contributo della moglie è fondamentale per il lavoro. Angelo è una persona solare, generosa, che crede molto nei giovani ed ama circondarsi della loro energia, del loro entusiasmo. Egli diceva che un uomo anziano, dopo i



Il vecchio negozio di piazza Virgilio aperto nel 1933

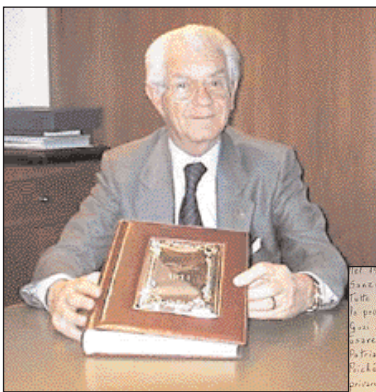


Iscrizione al Registro ditte della Camera di commercio di Milano nel 1922

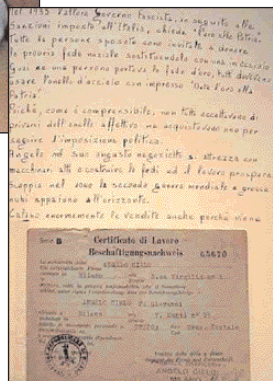
convenevoli, comincia a parlare di malattie, dolori, decessi, mentre un giovane ti coinvolge con la sua gioia di vivere. Per questo era stato promotore di compagnie teatrali ed organizzazioni sportive alpinistiche giovanili.

Gianluigi ricorda, con molta precisione, dati e fatti che da qualche tempo ha cominciato a raccogliere in un dettagliato "diario imprenditoriale" con immagini storiche, biglietti da visita, vecchi documenti del padre. La storia di vita, il racconto orale più spontaneo, lascia spesso spazio alla pagina scritta, già codificata, del diario di Gianluigi. Ogni pagina è l'occasione per un ricordo, una riflessione sul passato e sulla storia della famiglia/attività imprenditoriale, indissolubilmente legate.

Una serie di controversie nel Vicentino spinge Angelo a spostarsi verso la grande città; il 1921 è l'anno che segna il suo arrivo a Milano: la prima orologeria sarà aperta, per poco tempo, in piazza Beccaria. Ma con l'arrivo nel capoluogo lombardo, inizia un percorso itinerante della sede in diverse zone della città, pur mantenendo sempre una collocazione centrale: corso Roma (l'attuale corso di Porta Romana - 1929), piazza Virgilio (1931), piazza Cadorna (1965), un punto vendita nel



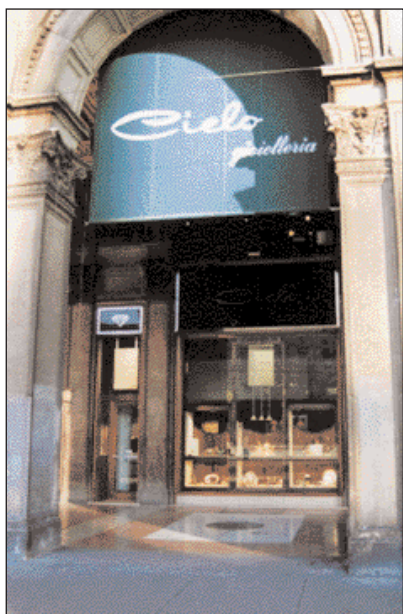
Gianluigi Cielo mostra il "diario imprenditoriale" di famiglia con immagini e documenti storici



Una delle pagine del "diario imprenditoriale" di famiglia con documenti dell'epoca fascista



Le vetrine del negozio su piazza Cadorna



La gioielleria Cielo sotto i portici di piazza del Duomo



Le vetrine del negozio sotto i portici di piazza del Duomo



La porta d'ingresso della gioielleria Cielo in piazza del Duomo

l'atrio della stazione delle Ferrovie Nord, fino all'attuale situazione che vede i due negozi di piazza Cadorna e piazza del Duomo.

Nell'orologeria di corso Roma, presso il Teatro Carcano, con l'abitazione al piano superiore, nasce, nel 1929, Gianluigi, il nostro principale testimone, ma è il periodo trascorso nel negozio di piazza Virgilio che Gianluigi ricorda come un'epoca felice. Sono gli anni della sua infanzia e della sua giovinezza in una zona che, ricorda, "aveva a quel tempo un carattere provinciale, si era tutti amici e ci si conosceva tutti (...) era un ambiente più abitativo che impiegatizio". L'attività rimarrà in questa sede per più di trent'anni fino al 1965, quando Angelo acquisisce il negozio di piazza Cadorna, in seguito allo sfratto e all'acquisto dello stabile da parte della Bnl. La durezza degli anni di guerra emerge quasi di sfuggita; sfogliando il diario, i ricordi riaffiorano senza un preciso ordine cronologico: un vecchio lasciapassare del padre Angelo, rilasciato dalla Repubblica di Salò, permette a Gianluigi di ricordare come il padre, durante la Seconda guerra mondiale, facesse quotidianamente 90 km in bicicletta per raggiungere, dopo il lavoro, la famiglia sfollata in Val Brona.

Conclusi i suoi studi di perito industriale nel 1950, Gianluigi affianca il padre nel negozio di piazza Virgilio, dove compie il proprio apprendistato d'orologiaio. Il suo matrimonio con Annamaria Brambilla, nel 1958, segna l'ingresso nell'attività della moglie che si rivelerà una validissima collaboratrice. La famiglia si amplia con tre figli maschi: Angelo (1960), che porta il nome del nonno paterno, Fabio (1962) e Riccardo (1969). Si decide a questo punto di ampliare l'attività e di affiancare all'orologeria, l'oreficeria, la gioielleria e l'argenteria, completando il più possibile l'offerta. Emerge, però, dal racconto che un piccolo laboratorio orafo esisteva già, prima della guerra. L'episodio ricordato da Gianluigi risale al 1935, quando il governo fascista aveva imposto la consegna dell'oro alla patria per sovvenzionare l'aggressione all'Etiopia e la politica coloniale del regime; in cambio della fede d'oro veniva rilasciata una fede d'acciaio. Molti clienti, per non separarsi dai propri ricordi, chiedono ad Angelo di produrre fedeli di poco peso e valore da consegnare al governo.

Il momento di transizione sarà vissuto da padre e figlio senza traumi e senza grandi prove, Angelo ha fiducia nelle capacità di Gianluigi, crede profondamente nella continuità imprenditoriale della famiglia e vive con gioia il passaggio del testimone. Nel corso degli anni Sessanta ognuno avrà il proprio negozio: Gianluigi in piazza Cadorna 11, Angelo nell'atrio della stazione delle Ferrovie Nord; sono due ditte individuali, ma, come ricorda il nostro testimone, "una compensava l'altra". Il

piccolo negozio della stazione si rivelerà un ottimo affare per la sua collocazione. L'enorme passaggio quotidiano, garantito dai passeggeri della ferrovia, produce un grande vantaggio commerciale. Con la morte di Angelo, avvenuta nel 1974, e la chiusura del punto vendita nella stazione (1976), a causa dei lavori di ristrutturazione, Gianluigi trasferisce la sua attività nel solo negozio di piazza Cadorna.

Qui i tre figli s'inseriscono progressivamente nell'attività familiare iniziando adolescenti ad imparare in laboratorio il mestiere dell'orologiaio. Sin d'ora Gianluigi prospetta ai figli la possibilità di continuare l'attività, non trascurando però una solida preparazione culturale. Ancor oggi ricorda le parole con cui si è rivolto ai suoi ragazzi: "dal momento che nessuno vi regala niente, imparate che nella vita bisogna darsi da fare"... Per questo

Il commercio "racconta" Milano

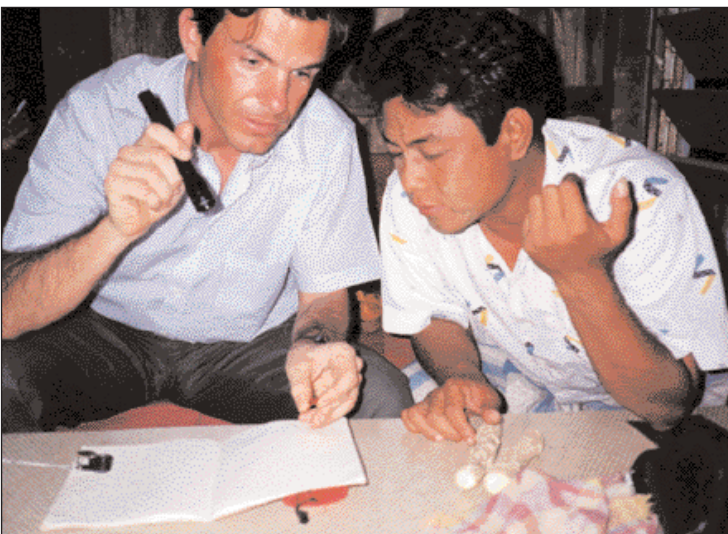
Iniziativa realizzata in collaborazione con il Centro per la cultura d'impresa



La famiglia Cielo in una foto recente (da sinistra: Fabio, papà Gianluigi, mamma Annamaria, Angelo, Riccardo e Alessandra, moglie di Angelo)



Gianluigi Cielo con i tre figli, Riccardo, Fabio ed Angelo



Fabio Cielo durante uno dei suoi viaggi in estremo Oriente

Gianluigi si definisce scherzosamente il colpevole della continuità dei figli nell'attività imprenditoriale della famiglia. Per arrotondare la paghetta, egli propone loro di passare tre ore a settimana in negozio per imparare i segreti delle riparazioni d'orologeria, conoscere il prodotto e il modo di porgersi al cliente.

Il figlio Angelo ricorda i venerdì pomeriggio trascorsi in negozio, dopo il liceo; e il suo crescente coinvolgimento durante gli studi universitari, quando la libera gestione del proprio tempo concede più spazi. Il conseguimento della laurea in Economia e Commercio alla Bocconi non pregiudica la sua scelta di entrare nell'azienda paterna, anzi, l'attività imprenditoriale di famiglia diventa un possibile, quanto concreto, sbocco professionale. Ci si rende conto del valore dell'impresa e della possibilità di applicare quanto si è appreso all'università.

Ogni figlio ha apportato il proprio contributo garantendo una particolare specializzazione di settore. Il primogenito Angelo è specializzato nell'orologeria. La sua passione si realizza non solo nella conoscenza diretta dell'orologio e dei suoi meccanismi, ma anche nel frequentare le fiere internazionali di Basilea e Ginevra e i corsi organizzati, in Italia e in Svizzera, dalle grandi case d'orologeria. Il cliente desidera conoscere nozioni tecniche sempre più precise e dettagliate pertanto l'aggiornamento è essenziale per aumentare la propria professionalità e competenza. La vita professionale di Angelo e di Fabio risulta parallela, prima nel negozio di piazza Cadorna, con la supervisione del padre ed ora insieme in quello di piazza del Duomo, acquisito nel gennaio del 1988 con l'acquisto della vecchia Gioielleria Bernasconi, rinnovata completamente due anni dopo l'acquisizione. Un elemento nuovo dell'attività è l'acquisto diretto delle pietre preziose.

Sin da piccolo Fabio, come ci racconta, ha avuto una passione per i minerali, da qui il suo naturale interesse per le gemme ed in particolare per le pietre di colore (zaffiri, smeraldi, rubini). Dopo la laurea in Economia e Commercio all'Università Bocconi segue un corso presso l'Istituto gemmologico di Sesto San Giovanni, che gli dà le basi necessarie all'analisi e al riconoscimento delle pietre preziose. Grazie all'attestato di gemmologo ottenuto, s'iscrive nell'albo dei periti della Camera di commercio e diventa esperto per perizie ed analisi su incarico del Tribunale di Milano. Una vacanza a Bangkok (1996-1997) è l'occasione per conoscere quello che è definito il centro mondiale del mercato delle pietre preziose. E' l'inizio di una serie di viaggi annuali in Oriente (Thailandia, Birmania). "Con le conoscenze



Alcune creazioni della gioielleria Cielo



acquisite – racconta Fabio - che mi permettevano di conoscere il prodotto e capire che non fossero materiali sintetici o che avessero subito particolari trattamenti, acquistavo direttamente in loco le materie prime”. Questa scelta garantisce un buon rapporto qualità/prezzo e permette di produrre gioielli che hanno avuto un riscontro positivo nella clientela. Spesso sono stati proprio i clienti a richiedere particolari realizzazioni di gioielleria

Rispetto ai due fratelli maggiori, Riccardo ha seguito un iter scolastico diverso: il liceo artistico prima, poi la facoltà di architettura con la grande passione per il disegno, ma senza un’iniziale idea precisa sul proprio futuro professionale. Negli ultimi anni dell’università ha avuto l’occasione di partecipare con esiti positivi ad importanti concorsi di gioielleria ottenendo la grande soddisfazione di vedere pubblicati i propri disegni e realizzate ed esposte le sue creazioni. A questo punto, come ci racconta, “mi sono fatto coraggio ed ho intrapreso la strada del disegno del gioiello”. Alla creatività, però, Riccardo ha voluto associare una profonda conoscenza nell’ambito della gemmologia ed in particolare del diamante, frequentando come Fabio l’Istituto gemmologico. Da qualche anno, infatti, entrambi i fratelli partono per l’Oriente ad acquistare materie prime, suddividendosi le competenze (pietre di colore/diamanti). “E’ difficile trovare una pietra bella”, sostiene Gianluigi, “ma una volta trovata, la si deve presentare bene”; da qui il coinvolgimento di Riccardo nella creazione di gioielli. Una nuova esperienza che si è ottenuta accompagnando allo studio e alla conoscenza delle gemme la manualità del disegno, della realizzazione e della cura nei laboratori.

La testimonianza di Gianluigi è il racconto di un uomo soddisfatto, appagato, che ha investito moltissimo nella sua attività, ereditata dal padre, e che con gioia vede continuare con i suoi tre figli. L’attività della Gioielleria Cielo è costellata da una serie di riconoscimenti: il cavalierato al Merito del lavoro, attribuito all’iniziatore dell’impresa Angelo, il premio Fedeltà al lavoro (1982) fino al prestigioso riconoscimento delle Fabriques d’Ebauches Marin svizzera come una delle più antiche orologerie italiane (1985). Ma, come dice il nostro testimone, “un negozio non è solo un involucro”. La storia di un’attività imprenditoriale, con i suoi successi e i suoi momenti di crisi, è fatta dalle persone che lavorano e, laddove si ha la fortuna di dare una continuità familiare all’impresa, è una cosa straordinaria. Ribadisce che: “la continuità è molto preziosa”; molti negozi storici milanesi prosperano da anni, ma diventano sempre più rari quelli in cui è la famiglia del fondatore a mantenere la proprietà e la gestione. Per questo Gianluigi, con la riservatezza che lo contraddistingue e con la discrezione che lo porta a minimizzare piuttosto che ingrandire i risultati della sua attività, parla con orgoglio del piacere di avere una famiglia unita. Lo dice con il pudore di un padre che non vuole farsi sentire dai figli: “lo dico e peccato che loro sono qui”. Dal 31 dicembre 2002 Gianluigi si è ritirato dalla professione, lasciando i due negozi ai figli: Angelo e Fabio in piazza del Duomo, Riccardo in piazza Cadorna; tutti e tre partecipano alle imprese dei due negozi (una srl, il primo e una snc, il secondo) che sono distinte, ma chiaramente collegate e collaboranti. Questo concetto di collaborazione è ripreso da una frase inserita nel diario imprenditoriale di Gianluigi: “L’insieme di tre pareri è decisamente più costruttivo di un’idea che a volte è affrettata e poco ponderata”. Ritorna alla memoria l’immagine, presente nella dedica ai figli del suo diario, dell’albero dalle solide e sane radici che prospera bene e dà buoni frutti.

Giovanni Luca Dilda

(in collaborazione con Giuseppe Paletta, Andrea Strambio e Sara Talli Nencioni)